

1. - P. BOCCACCIO e G. BERARDI, *Salmi Messianici*, fasc. I (Salmi 2. 16. 22. 110): *Poliglotta* (ebraico, aramaico, siriano, greco dei LXX e varianti delle altre versioni, Volgata, San Girolamo) con la versione latina nuova, Fano, Typis paulinis, 1950, L. 200.
2. - G. BERARDI e J. T. MILIK, *Transcriptio columnae XXXV voluminis Isaiae (DSIa) collata cum textu masoretico*, Fani, Typis paulinis, 1950.

Segnaliamo con continuata simpatia lo sviluppo delle edizioni dei testi biblici, intrapresa dal prof. Berardi e già da noi ricordata (*Aegyptus*, 1950, pag. 116 segg.).

1. - Abbiamo una poliglotta per quattro salmi messianici, sul metodo di quanto fu fatto per il primo capitolo della Genesi, questa volta senza le versioni in lingue europee moderne. E per i fini della scuola forse c'è ancora di troppo. Vorremmo ancora domandare una maggiore uniformità e invece delle varianti cosiddette critiche, di cui non si vede l'utilità nella scuola, a cui la pubblicazione è diretta, delle osservazioni testuali e linguistiche; forse sarebbe meglio ancora dei glossari. Nel poco latino superstite tra la redazione quasi interamente italiana (perchè non tutta?) è sfuggito qualche peccato di ortografia (*aplographia*, senza h; i per y).

2. - La trascrizione di una pagina del nuovo codice isaiano, uno di quelli provenienti dal misterioso fondo della grotta di 'Ain Fešha, sulla riva ovest del Mar Morto, è accompagnata da un facsimile, utile per iniziare gli studenti alla lettura del carattere antico, e dalla versione letterale latina. E' un ottimo lavoro, eccellente nell'esecuzione tipografica, e opportuno al fine che si propone di divulgare la conoscenza delle fonti migliori per gli studi critici ebraici.

Plaudendo all'iniziativa, auguriamo un sempre crescente miglioramento nel metodo e nella quantità delle pubblicazioni che stanno per accrescersi con nuovi numeri.

P. GIOVANNI RINALDI C. R. S.

SIEGFRIED MORENZ, *Die Geschichte von Josef dem Zimmermann*, übers. erläut. u. untersucht (= Texte u. Untersuch. z. Gesch. d. altchristl. Literatur Bd. 56), Leipzig, Hinrichs, 1951.

L'opera di questo giovane studioso tedesco che, superstite dalle vicende della guerra, ha potuto pubblicarla dopo dieci anni dacchè egli aveva presentato il lavoro come dissertazione di dottorato presso la Facoltà di lettere di Lipsia, è degna certamente di attrazione e di studio; essa fu redatta sotto la guida dei professori Leopoldt e Wolf di quella Università e poi sotto la revisione del prof. W. Thiele.

Contiene anzitutto la traduzione tedesca del testo copto-bohairico edito dal de Lagarde in *Aegyptiaca* 1883 pp. 1-37, a cui è aggiunta la traduzione parallela di un testo sahidico. Prende l'occasione dalla morte di S. Giuseppe, « il legnaiuolo » come padre putativo di Gesù per far narrare le sue vicende da Gesù stesso ai suoi ascoltatori, come egli fosse vedovo della madre di ben

quattro figli e due figlie e come i sacerdoti del tempio gli avessero dato in custodia Maria giovanissima, perchè gli curasse l'ultimo figlio bambino e si preparasse poi ad età conveniente a diventare sua moglie. Ritornato Giuseppe da una lunga assenza trovò Maria incinta e se ne allarmò, ma fu tranquillizzato dall'angelo in sogno. Il racconto parla poi brevemente della nascita di Gesù, della fuga in Egitto e del ritorno in Palestina, e soprattutto si ferma sul tempo della morte del santo vecchio, quando in età, di 111 anni ebbe il presentimento di dovere abbandonare la terra.

Il racconto si indugia intorno ai discorsi di Gesù, di Giuseppe, di Maria fino al momento del trapasso e poi descrive la sepoltura, accompagnata dalla parola di Gesù.

Nel complesso e nei particolari di questo racconto l' A. trova riscontri in testi cristiani, ebraici, gnostici ed egiziani antichi, accompagnando passo passo il testo col suo commento. E l'A. affronta anche il problema dei rapporti fra le due versioni bohairica e sahidica, ambedue tradotte dal greco, essendo la sahidica più antica; si tratterebbe di una materia redatta in Egitto nel suo primo nucleo nell'ultima terza parte del IV secolo, e mescolata di elementi non solo del Vecchio e del Nuovo Testamento, ma anche di testi apocrifi, e di passi Giudaici, gnostici e perfino di ricordi religiosi egiziani antichi, che appaiono così sopravvissuti in alcuni particolari perfino in un testo, come il presente, che riflette usi e credenze del Cristianesimo del IV secolo.

ARISTIDE CALDERINI

BENGTSON, *Griechische Geschichte* von den Anfängen bis in die Römische Kaiserzeit (= Hdb. Müller, III, 4), München; Beck, 1950.

Son quasi 600 pagine di un'opera che avrà certamente, come lo merita, una larga eco nei nostri studi, e che rinnova utilmente e autorevolmente la Storia greca del Pöhlmann uscito nella medesima collezione fin dal 1914 e non più ristampata. Come si può ben prevedere il disegno dell'opera, oltre che il contenuto dottrinale, non potevano non essere profondamente mutati da quasi 40 anni fa a questa parte, sia per il nuovo apporto degli studi in così vasta materia, sia per i criteri nuovi che l'indagine attuale ha suggerito ai ricercatori e agli studiosi.

Così il Bengtson, anzichè interrompere la storia greca al 338 av. Cr., ritiene utile prolungarla fino al periodo ellenistico e anzi dedica una particolare sezione all'esame della Grecità nell'impero romano fino a Giustiniano, ritenendo che elementi ellenici importanti siano entrati come materiale costitutivo anche dalla storia bizantina.

Non è possibile in questa Rivista entrare in troppi particolari per quanto riguarda altri criteri di « impianto » del volume, la cui modesta estensione, modesta, data la mole della materia, non poteva certo comportare troppo estese digressioni; l'elemento orientale ad esempio, così fertile di dati, può aprire ancora allo storico più ampi orizzonti, in cui la storia greca, e non solo nelle origini e nel suo sviluppo ellenistico, romano e bizantino, può trovare utili risposdenze.

A noi qui interessa di rilevare la parte notevole che l'A. ha riservato nella